

CACCIA E NATURA



ANNO XLI
n. 3/2019

PERIODICO DELL'UNIONE NAZIONALE
ENALCACCIA PESCA E TIRO

SEGUGI DA CINGHIALE

- **CAMPIONATI NAZIONALI SINGOLO E MUTE**
- **1° TROFEO DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO**

CINOFILIA

- **FOGUS SUL SEGUGIO ITALIANO**
- **TROFEO DEL GRANDUCATO**
- **TROFEO DIANA MEMORIAL PAOLO MORO**

**CACCIA
DI SELEZIONE
PIANI
DI PRELIEVO
E CLASSI
DI ETÀ:
SIAMO
IN LINEA?**



HUNTER SOUL

WOODLAND / TUSA GTX®

Una scarpa pensata per terreni impervi.
Specifica per gli amanti della caccia alla beccaccia.

WWW.CANICOMITALIA.COM



CANICOM
Distributore esclusivo

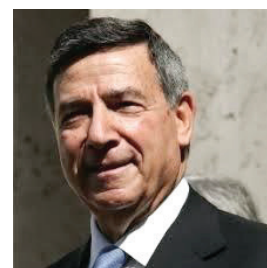
Idee di qualità e risposte positive

Cari amici, quello che ci lasciamo alle spalle è stato un anno pieno di difficoltà che ci ha visto, come sempre, batterci su più tavoli per affermare il ruolo di protagonista del mondo della caccia e di quello rurale in genere. Abbiamo, tutti insieme, affrontato un percorso tortuoso lungo dodici mesi, come purtroppo accade da anni, costellato di ostacoli costruiti spesso dalla mala fede dei nostri detrattori, altre volte sull'ignoranza dei temi affrontati, e nonostante tutto, osteggiati pregiudizialmente con ostinazione ed infine su norme sorpassate, e inadeguate ai tempi. Come nel caso della sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava illegittime le normative regionali che consentono ai cacciatori e ai soggetti diversi da quelli contemplati nell'art. 19 della legge 11 febbraio 1992 n. 157 di prendere parte agli abbattimenti selettivi di fauna selvatica, aprendo di fatto le porte all'invasione nelle campagne, e nelle aree urbane, delle specie selvatiche problematiche e opportuniste. Ed ancora la questione mai sopita che riguarda la revisione dei key concept, cioè le date di chiusura delle specie cacciabili in funzione dei rispettivi periodi di migrazione pre nunziale stabiliti dal comitato Ornis e allegati alla direttiva uccelli dove la nostra Associazione, insieme alle altre che compongono la cabina di regia, ha speso tutte le sue risorse umane, tecniche e politiche, per bloccare un provvedimento che avrebbe avuto come risultato la chiusura anticipata della caccia ai turdidi, a diverse specie di anatra e alla beccaccia.

Tante difficoltà ma anche molte soddisfazioni, e non solo per i risultati raggiunti, ma soprattutto per aver costantemente verificato le risposte positive alla qualità delle nostre idee, e dei nostri sempre lineari comportamenti, ma soprattutto per l'apprezzata accoglienza che le nostre proposte hanno trovato e trovano sui tavoli tecnici, politici e nelle associazioni settoriali, e federazioni, alle quali l'Unione Enalcaccia è affiliata e con la quale spesso si confronta.

In occasione delle prossime feste giungano ai cacciatori tutti e alle loro famiglie gli auguri più fervidi e affettuosi di buon Natale e di un felice Anno.

Lamberto Cardia
Presidente Nazionale
U. N. Enalcaccia - P. T.



Direzione, redazione e amministrazione:

Via La Spezia, 35 - 00182 Roma - Casella Postale n. 4208;
Tel. 06/ 77.20.14.67-68-69; Fax 06/ 77.20.14.56 - Iscrizione
all'ex Registro Nazionale della stampa ora confluito nel
R.O.C. numero 31769

Rivista quadrimestrale, registrazione del Tribunale
di Roma n 17580 dell'11 marzo 1979.

Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv.
In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, DCB (Roma)

Idee e opinioni espresse negli articoli riflettono il pensiero degli autori e non necessariamente la posizione della rivista.

Editore

Unione Nazionale Enalcaccia Pesca e Tiro

Via La Spezia, 35 - 00182 ROMA

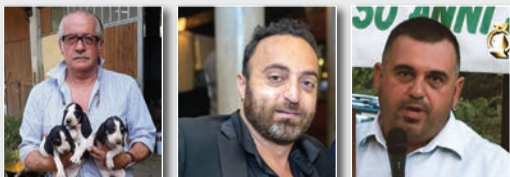
Tel. 06/ 77.20.14.67-68-69 - Fax 06/ 77.20.14.56

Direttore responsabile

Giacomo CRETTI

cacciaenatura@enalcaccianazionale.it

Comitato editoriale



Giancarlo BOSIO Alberto DEL GENIO Iacopo PIANTINI
cacciaenatura@enalcaccianazionale.it

Hanno collaborato a questo numero:

Gian Piero Bondi, Giancarlo Bosio, Eugenio Contemori,
Alberto Del Genio, Santo Diano, Iacopo Piantini

Editing e impaginazione



Editoriale C&C S.r.l.

Via Molise, 3

20085 Locate di Triulzi - MI

info@editorialececc.com

Stampa:

REGGIANI PRINT S.r.L.

Via Dante Alighieri, 50

20010 - Brezzo di Bedero (VA) - Italia

CACCIA E NATURA

Questo numero è stato stampato in n. 40.000 copie di cui n. 38.477 sono state inviate alle Sezioni ed ai Soci di U.N. ENALCACCIA P.T. in Italia.

SOMMARIO

3 EDITORIALE

di **Lamberto Cardia**,

Presidente Nazionale U. N.
Enalcaccia - P. T.

6 IN PRIMO PIANO Piani di prelievo e classi di età: siamo in linea?

di **Santo Diano**

8 CINOFILIA Trofeo del Granducato, l'eccellenza cinofila toscana

di **Jacopo Piantini**

10 CINOFILIA Il Segugio Italiano a pelo raso e a pelo forte

di **Giancarlo Bosio**

12 CINOFILIA Campionati Nazionali Enalcaccia per cani da seguita su cinghiale e mute. Un successo confermato!

di **Iacopo Piantini**

15 CINOFILIA Il 40° Campionato Nazionale Trofeo Diana - Memorial Paolo Moro

a cura del Servizio Stampa e Propaganda

Sezione Provinciale **Enalcaccia**
Perugia

18 CINOFILIA 1° Trofeo dell'Appennino tosco-emiliano. Cani da Seguita su Cinghiale. Castelnuovo ne' Monti (Re)

di **Gian Piero Bondi**

20 VITA DELL'ASSOCIAZIONE



Presidenza Nazionale
presidenza@enalcaccianazionale.it

PEC
enalcacciapresidenzanazionale@pec.it

Amministrazione
amministrazione@enalcaccianazionale.it

Sinistri e infortuni
sinistri@enalcaccianazionale.it

Tesseramento
tesseramento@enalcaccianazionale.it

Info
info@enalcaccianazionale.it

Sito internet
www.enalcaccianazionale.it
sitointernet@enalcaccianazionale.it

FOODS
Nico®

*Una nuova linea
professionale
per dare
forza, potenza ed
energia*



FISH
con olio
di fegato di
merluzzo
puro



**RISO E
CAVALLO**
per il giusto
equilibrio
di ferro



ENERGY
professional
monoproteico
energetico



www.nicofoods.it

Viale Vittorio Veneto 42 | 46010 Redondesco MN | Tel. 0376 954.215 | vendite@nicofoods.it

Piani di prelievo e classi di età: siamo in linea?

Il compito delle aa.vv. Meglio prevenire che curare

di **Santo Diano**

Qualche tempo fa un mio amico cacciatore, mentre si parlava di censimenti e piani di prelievo, se ne esce con questa frase che mi ha fatto pensare “il vero e corretto raggiungimento del piano di prelievo lo si conosce solo dopo aver analizzato i capi nei centri di controllo” e aggiunge “... cioè di quei capi che sono presentati ai centri di controllo”.

Questa frase mi ha fatto pensare a come io mi pongo di fronte alla caccia di selezione e a tutte le variabili che ne conseguono, compreso l'errore. Intanto mi accorgo che quando mi appresto a prelevare un selvatico, a premere il grilletto, le certezze che avevo sino ad un minuto prima cominciano a vacillare. Non so cosa succede a voi. Sono in possesso di una fascetta che mi permette di prelevare un dato e specifico animale di una data e specifica classe di età, starò facendo bene? Banalmente, ma non tanto, il nostro piano di prelievo si basa sulla corretta interpretazione di un selvatico “in vita”, magari a notevole distanza e non possiamo certamente in quel momento farci aiutare dalla lettura della tavola dentaria, mentre l'effettiva bontà della nostra scelta verrà fatta a selvatico “abbattuto” e certificata da un centro di

controllo. Tra questi due momenti, prelievo ed esame al centro di controllo, cosa succede? O cosa potrebbe succedere?

Ed allora provo a ragionare su questo aspetto spinto anche dalla lettura degli interventi che leggiamo su Facebook dove, purtroppo, sempre più spesso i cacciatori tendono a farsi male da soli. Se ho errato nella mia valutazione avrò comunque la “forza” di portare al centro di controllo il capo prelevato o preferisco non far conoscere il mio sbaglio sia per non incorrere nelle ire della Legislazione, nelle auto penalizzazioni in termini di prelievi futuri, e ancora peggio, negli sfottò dei concorrenti di caccia?

Anche se nei calendari venatori e nelle disposizioni regolamentari si è sempre attenti a mitigare le conseguenze degli errori, una qualche forma di penalizzazione si riscontra sempre, ed è questo spauracchio che angoscia chi sbaglia.

A questa riflessione non so dare una risposta che possa avere valenza generalizzata, ma so solamente che una delle strategie migliori che si possa attuare è quella di prevenire il danno.

Tralasciando di discettare sull'etica venatoria molto chiacchierata ma non sempre praticata - è bene

Maschio o femmina? Il riconoscimento del sesso del camoscio non è sempre cosa semplice

non nascondercelo -, esistono almeno due ragioni per le quali bisogna comunque presentare il capo al centro di controllo anche in caso di errore.

La prima, come dicevo prima, riguarda la circostanza che i calendari venatori e le norme Legislative prevedono sì delle penalizzazioni, ma quasi sempre abbastanza blande da poter essere sopportate da chi è caduto in errore.

La seconda, di carattere più prettamente tecnico, sta nel fatto che il non denunciare un errore può essere causa di disequilibri, o errate scelte nelle future gestionali, che si badi bene non riguardano solo gli “altri” cacciatori ma anche noi.

Infatti la ragione che ci imporrebbe di arrivare sempre al centro di controllo perché è il solo modo di “conoscere effettivamente le reali percentuali di prelievo numerico sia per classe che per sesso, ed anche, cosa che qui ci interessa anche i dati sugli effettivi errori nelle classi di età?”

In genere, quando si leggono i resoconti della stagione di caccia, la stragrande maggioranza dei cacciatori si ferma al solo dato numerico/statistico sul raggiungimento della percentuale di prelievo della specie senza chiedersi, o chiedere di conoscere, quale incidenza hanno avuto gli errori. Tale dato, lungi dal fare confronti tra cacciatori o da qualsiasi intento sanzionatorio è, a mio parere, uno dei dati essenziali da conoscere, conoscenza che deve essere utilizzata dalle Amministrazioni Pubbliche, nonché dagli Organi Direttivi di CA o ATC, nella predisposizione di interventi correttivi e nel precipuo scopo di tarare correttamente e consapevolmente, le penalizzazioni in caso di errori, ancor meglio di quanto fanno oggi.

Per farmi aiutare in questa mia riflessione estrapolo alcuni concetti che l'ISPRA ha elaborato nel suo quaderno “linee Guida per la Gestione degli ungulati - Cervidi e Bovidi - manuale 91/2013



Riconoscere il sesso del capriolo è più facile



del settembre 2013” che oggi, checché se ne dica, se non per circoscritti e particolari necessità deve essere la guida nella formulazione dei piani di prelievo nei vari Istituti faunistici Italiani.

Traggo da pag. 129 e 130 del suddetto manuale, alcuni concetti che dovrebbero essere a conoscenza di qualsiasi responsabile sele controllore :

“Il prelievo venatorio costituisce un’interferenza nell’evoluzione delle popolazioni in grado di modificarne il profilo demografico, con effetti riscontrabili anche nel lungo termine e successivamente ad una sua eventuale sospensione (Coulson et al., 2004). Considerata la portata del cambiamento che può generarsi, il prelievo venatorio deve essere praticato secondo modalità che, oltre a garantirne la sostenibilità, consentano anche il perdurare dei processi di selezione naturale in atto, in modo tale da contenere le interferenze nel processo evolutivo delle popolazioni stesse. Una corretta ripartizione del prelievo nelle diverse classi sociali che rappresentano la struttura di una popolazione risulta dunque un imperativo irrinunciabile.”

“Si è optato per una scelta di classi demografiche

ragionevolmente distinguibili in natura e già descritte nel capitolo 3.” Allego la tabella a corredo delle conclusioni di cui al predetto cap. 3 e riportata a pag. 97 dello studio ISPRA/2013. “La ripartizione proposta risponde, come già accennato, ad un obiettivo conservativo e risultano accettabili scostamenti non superiori a $\pm 5\%$ dei valori proposti, applicabili solo fino alla seconda classe. Naturalmente scostamenti maggiori possono essere valutati nel caso in cui si accerti la necessità di correggere destrutturazioni derivate da processi gestionali errati attuati negli anni precedenti (caso tipico la destrutturazione per genere causata da un eccessivo abbattimento di maschi).”

“La classe dei nuovi nati (classe 0) è distinguibile in base al genere nel Capriolo ma non lo è in maniera agevole nel Cervo e nel Daino.”

“Nell’area appenninica e mediterranea le femmine giovani (classe I) ed adulte (classe II) di Capriolo sono difficilmente distinguibili nel periodo in cui si effettuano gli abbattimenti e pertanto queste due classi sono spesso accorpate nella programmazione del prelievo (classe I/II).”

Per non parlare delle difficoltà nel valutare correttamente in vita i Camosci dove, molto spesso, anche solo il sesso diventa un problema. E tutto nell’ottica indicata dallo stesso documento a pag. 127 e di cui riporto stralcio.

“Infine, il tasso di prelievo applicato deve tenere conto della percentuale di completamento dei piani delle precedenti stagioni venatorie. E’ infatti necessario che la tendenza della popolazione sia valutata alla luce del prelievo effettivo, attuato sulla popolazione e che il prelievo sia commisurato alla capacità di realizzazione stessa del piano. In ogni caso, qualora il piano non sia completato, occorre porre in atto tutte le misure necessarie a garantire che il prelievo effettuato sia equilibrato fra i sessi e le classi d’età.”

Detto questo l’intento di questo mio intervento, posto che come detto prima è la prevenzione del danno quella parte di attività su cui possiamo intervenire più efficacemente e velocemente, le Associazioni Venatorie possono/debbono assumere, ancora con maggior determinazione, il loro ruolo di FORMAZIONE e AGGIORNAMENTO non trascurando l’aspetto EDUCATIVO e della SICUREZZA. Ruolo che la Legge 157/92 demanda, tra l’altro, alle AA.VV.

Per questo esorto i nostri Dirigenti periferici, che qualitativamente ben rappresentano la nostra ENALCACCIA, di considerare l’idea che questa attività possa diventare un nostro cavallo di battaglia per il futuro poiché, io credo che il livello di conoscenza e di educazione sarà sempre più sotto la lente dei nostri detrattori.

So che già molti nostri Dirigenti periferici sono su questa lunghezza d’onda, quello che manca è una giusta informazione attraverso i media perché sono sicuro che, anche se magari non immediatamente, in un futuro molto prossimo avremo le nostre ricadute anche in termini di consensi associativi.

Tabella 3.7 - Corrispondenza fra classi di età proposte per l’uso gestionale ed età in anni compiuti, secondo il genere. Per lo Stambecco, è riportata in corsivo la classificazione delle femmine riconoscibili in estate-autunno. Le figure non sono in scala.

		Classi d’età					
		0	I	II	III	IV	V
	M	<1	1	≥2			
	F	<1	1	≥2			
	M	<1	1	2-4	5-10	≥11	
	F	<1	1	≥2			
	M	<1	1 ¹	2-5 ²	≥5 ³		
	F	<1	1	≥2			
	M	<1	1	2-3	4-10	≥11	
	F	<1	1	2-3	4-10	≥11	
	M	<1	1	2-3	4-6	≥7	
	F	<1	1	≥2			
	M	<1	1	2	3-5	6-10	≥11
	F	<1	1-2/1	≥3/2	4/3		

1 Nel Daino i maschi di questa classe sono chiamati “fusoni”.
2 Nel Daino i maschi di questa classe sono chiamati “balestroni”.
3 Nel Daino i maschi di questa classe sono chiamati “palanconi”.

Tavola Ispra: classi di età

Trofeo del Granducato, l'eccellenza cinofila toscana

a cura di **Jacopo Piantini**



Toscana, culla della cinofilia... ed è così che, in onore ad una passione che in questa terra è impregnata ogni dove, anche quest'anno, gruppi cinofili ed associazioni venatorie toscane hanno organizzato il Trofeo del Granducato, circuito di prove attitudinali a quaglie, con la finale d'eccellenza, svolta in quel di Monsummano Terme, lo scorso 16 giugno, prova di tutto rispetto organizzata dal Gruppo Cinofilo Pistoiese in quella struttura che, per le eccellenti qualità, è stata tappa, pochi giorni prima, del circuito delle classiche a quaglie 2019.

Articolato in undici prove di qualificazione e, come detto, in una finale d'eccellenza che vede la partecipazione dei soggetti che, preso parte ad almeno 8 prove a calenda-

rio, hanno ottenuto la qualifica di eccellente, il campionato toscano, è organizzato in titoli a punti, rilasciati al maschio ed alla femmina delle categorie inglesi e continentali che, nelle prove, hanno ottenuto il miglior punteggio e, in titoli ottenuti nella finale, riferiti alla classifiche della prova d'eccellenza, che di fatto proclama il podio vincitore dell'evento.

Hanno aderito al campionato Enalcaccia Arezzo, Fidasc Le Galleraia Poliziano, Arci Caccia Venturina, Gruppo Cinofilo Empolese, Gruppo Cinofilo Pratese, Gruppo Cinofilo Lucchese, Gruppo Cinofilo Pistoiese, Federcaccia Poggibonsi, Federcaccia Melone S. Maria a Monte, Gruppo Cinofilo Empolese e Federcaccia Livorno, sotto l'peccabile coordinamento dell'a-

mico Marco Vettori, instancabile e capace organizzatore.

Oltre 650 complessivamente i soggetti a catalogo che, in un susseguirsi di appuntamenti si sono contesi classifiche e qualifiche, per giungere poi alla sempre più ambita prova d'eccellenza, prova giudicata dagli esperti giudici Bellotti e Toniato, che, giudicando le due categorie, al mattino i continentali ed al pomeriggio gli inglesi, si sono alternati nel ruolo di presidente di giuria.

Cinque i soggetti classificati nella categoria continentali che vede sul podio l'e.b. Mondo Od Postara 1 ecc., Mito 2 ecc., altro epagneul breton, condotti entrambi da Fabio Lascialfari e, al 3 ecc. l'e.b. Nando, condotto da Stefano Boschi. Fuori classifica, al m.b., Aga e.b. di Enzo

1 - Il podio degli inglesi della prova d'eccellenza rappresentato da Pianigiani con Pianigiani's Ford, Magni con Malboro e Piantini con Caelum Bolero ed i primi classificati del campionato a punti Moreno Pasqualetti con Ayman e Gallerini con Ambra.

2 - Il podio dei continentali della prova d'eccellenza rappresentato da Lascialfari con Mondo Od Postara e Mito e Boschi con Nando, l'esperto giudice Toniato ed il delegato Enci Vettori.

Cambi e Alenergi Enzo di Fabio Lascialfari.

Sei i cani in classifica negli inglesi, per in quali di seguito si riporta la relazione del presidente di giuria Toniato.

Abbiamo trovato, oggi pomeriggio, delle condizioni, direi, molto buone, per quel che riguarda l'espletamento di una prova attitudinale, vento pressochè costante con direzione continua e di buona intensità, il prato di giusta altezza, quindi un campo che si prestava alla prova. Un discreto lotto di cani, forse siamo riusciti ad ottenere meno di quelle che erano le promesse che si potevano anticipare; tuttavia, abbiamo una classifica che si compone di sei cani, che vi enuncio: al 1 ecc. abbiamo Pianigiani's Ford s.i. condotto da Stefano Pianigiani, al 2 ecc. Malboro Pt. di Stefano Magni, al 3 ecc. Caelum Bolero Pt. condotto da Iacopo Piantini; fuori classifica, ma sempre con l'eccellente, Rock s.i. di Magni, Mondo s.i. di Pasqualetti e Zeno s.i. di Tonietti. Pianigiani's Ford: Il cane ha svolto un turno di chiamata, sostanzialmente con una cerca ben bilanciata sul destra e sinistra ben rispettati, con buona profondità dei lacet, corretto per una prova attitudinale; il galoppo è di buona marca, composto, meglio

se un filo più flesso, un po' più raddenza non guasterebbe; prende un punto all'estrema sinistra che viene risolto prontamente all'arrivo del conduttore, il cane rimane corretto a frullo e sparo; va al completamento per errore del compagno ed il cane conferma sostanzialmente le note e quindi il 1 eccellente lo motiviamo per la piena rispondenza alla formula della nota del concorso e le buone qualità stilistiche espresse. Per i due pointer abbiamo un'equivalenza che si è compensata per due situazioni diverse: Malboro di Magni va al 2 eccellente; il cane ha svolto un'azione perfettamente nella nota, un cane che si è messo bene sul vento e sul terreno, nel turno di chiamata ha fatto una prima ferma risolta correttamente, turno interrotto; nel completamento di nuovo conferma le note espresse e va a rifermare una quaglia che risolve correttamente e ben indicata e da qui la valutazione positiva che abbiamo dato, un cane di rendimento, che ha svolto un buon lavoro. Al 3 eccellen-

te, abbiamo Caelum Bolero, cane di buonissima qualità pointer, un galoppo di giusto impeto, laddove invece il Malboro mancava un po' di anteriore, nel Bolero abbiamo un galoppo e qualità stilistiche superiori; svolge un turno nella piena nota con una azione intensa e continua, di buona qualità, appunto per l'aspetto del galoppo, prende una ferma in buono stile che però prima avverte e ritocca, rimanendo corretto a frullo e sparo.

Nel campionato a punti, invece, vince, per gli inglesi, Ayman, s.i. di Moreno Pasqualetti e nelle femmine, Ambra s.i. di Gallerini, per i continentali, Mito e.b. di Lascialfari e, nelle femmine, Kira e.b. di Scatizzi.

Congratulazioni quindi a chi è salito sul podio del Trofeo del Granducato, ai concorrenti tutti che, con numeri ragguardevoli, hanno reso lustro ed onore alla cinofilia toscana ed infine agli organizzatori, in primis a Marco Vettori, deus machina dell'importante circuito delle attitudinali a quaglie. ■



Il Segugio Italiano a pelo raso e a pelo forte

di Giancarlo Bosio



La paleontologia cerca di fornirci spiegazioni sulle origini del cane ma siamo sempre, comunque, allo stadio di ipotesi solo parzialmente avvalorate dai dati scientifici. Le due teorie, fino ad ora sostenute, ovvero sia la polifiletica, che attribuisce al cane varie origini, e la monofiletica, che individua in un animale preistorico, il *tomarctus*, il capostipite di tutte le razze, hanno trovato sostenitori da ambo le parti ma, la discussione è sempre aperta ed appassionante non trovando riscontri assolutamente solidi. Di sicuro vi è che già nel paleolitico superiore il cane veniva impiegato dall'uomo nella caccia; alcune figurazioni di Cueva de la Vieja rappresentano il cane che stana, insegue la preda fino a portarla alla portata del cacciatore. Secondo l'Humel si deve però arrivare all'età del ferro per accertare due distinte razze: il *segulius* ed il *canis vertragus*. Si tratta del segugio primordiale. Già Senofonte nel suo "Cinegetico" descrive in modo mirabile il segugio ed il suo metodo di lavoro.

I Romani, poi arrivarono ad una prima classificazione dei cani da caccia secondo il loro impiego pratico, suddividendoli in sagaces (segugi) in quanto con il fiuto, olfatto, seguivano le tracce della selvaggina; *celeris* (levrieri) che la inseguivano velocemente a vista e *pugnaces* (molossoidi) perché l'attaccavano.



Tralascio i passaggi successivi in quanto entremmo in elucubrazioni storiche che esulano dal nostro contesto anche perché è da qui e cioè dai cani sagaces o segugi che si deve partire perché è da essi che nasce il Segugio Italiano e tutti i Segugi più in generale. In particolare il Segugio Italiano può considerarsi lo stesso progenitore da cui deriva il segugio della Bresse citato da Arriano nel terzo secolo dopo Cristo.

La conseguente analisi storica e documentale richiederebbe un trattato, che non è ancora stato fatto, a noi bastano queste basi, che inquadrano in modo abbastanza preciso il segugio, per essere sicuri del fatto che il segugio italiano, pur nella contestuale evoluzione attraverso i secoli, è da sempre presente nella nostra penisola.

Prima della fondazione dell'Ente Nazionale della Cinofilia italiana (1898) si distinguevano in Italia diverse famiglie di segugi italiani i più noti ed apprezzati dei quali erano quelli della Lomellina "i Lomellini o di pianura", ritenuti da molti i più puri ed i più vicini all'archetipo del segugio italiano. Nel Piemonte esisteva un tipo di segugio chiamato "Cravin" che ha sicuramente una





1 - Tolosa Coppa Europa 2019

2 - Segugia italiana a pelo raso di Luca Rota

3 - Sugio italiano a pelo raso particolari della testa

4 - Giancarlo Bosio con Bartolomeo Alloa

5 - Alessandro Gianchi classe 1927

6 - La Signora Lina con i suoi segugi

sua derivazione dai segugi provenienti dalla Gallia. Sulla catena delle Alpi e Prealpi centro-orientali vi era un tipo di segugio "il Montagnino". Mentre sull'Appennino era ben rappresentato il Segugio dell'Appennino, per l'appunto, diviso nelle varie sottofamiglie a seconda della regione. Di tale varietà, e cioè del Segugio dell'Appennino la società Italiana Pro Segugio la SIPS e l'ENCI hanno iniziato il riconoscimento istituendo il Libro Aperto che tiene conto e cerca di ricomprendere i vari segugi presenti in questo areale aventi medesime caratteristiche morfologiche ed psico-attitudinali. Lo stesso vale per il Segugio Maremmano presente da sempre in quella regione. Si può comunque affermare che in ogni regione, o addirittura provincia, esisteva un segugio riconducibile comunque ad un'unica linea. Gli Italiani, a differenza dei cugini francesi non sono stati in grado

di fissare i caratteri di queste interessanti varietà per farne delle vere e proprie razze a seconda della loro localizzazione geografica ed in funzione delle loro spiccate caratteristiche cinegetiche. Purtroppo è una caratteristica tutta italiana quella della scarsa cura nella conservazione in purezza delle razze canine, e non solo. Siamo degli inguaribili esterofili e pur avendo degli ottimi ceppi autoctoni siamo andati a cercare in casa d'altri quello che già avevamo. Su tutte le varie razze italiane ha sempre, comunque, spiccato il "grande" segugio italiano e il riconoscimento di tale segugio fu un atto dovuto che venne formalizzato con la realizzazione e con la compilazione di uno standard dove venivano ammesse due varietà, identiche nella struttura ma che si differenziavano solo nel mantello, e vale a dire il pelo raso ed il pelo forte. Venne poi stabilita una taglia che variava dai 48 cm. ai 58 cm cercando di eliminare tutte quelle caratteristiche che stavano ad indicare l'avvenuta infusione di segugi esteri. Ad esempio il padiglione auricolare molto sviluppato e arrotondato alla sua estremità, il cranio a cupola, una eccessiva estensione del bianco nel colore del mantello e, per quanto riguarda le caratteristiche psico-fisiologiche, la voce che nel segugio italiano è lo scagno mentre nei francesi e l'urlo ed una maggiore sagacia, che è peculiare nei nostri segugi. Si decise di eliminare la presenza dello sperone dagli arti posteriori, carattere che era l'eloquente dimostrazione di probabili accoppiamenti con il cane da ferma, bracco o spinone. A tutt'oggi sono rico-

nosciute due razze e non più due varietà in seno ad un'unica razza: il segugio italiano a pelo raso ed il segugio italiano a pelo forte. La struttura morfologica è quella di un nobilissimo mesomorfo, il cui tronco sta nel quadrato. E' usato e corrisponde perfettamente sia al monte che al piano e nei terreni più difficili. E' dotato di grande fondo, oltre che di ottima velocità, e lavora con passione e determinazione sia isolato che in muta. In riferimento al suo utilizzo la Società Italiana Pro Segugio, che è la società speciale in seno all'ENCI che si occupa della difesa e del miglioramento delle razze da seguita, ha recentemente reintrodotta la prova del singolo, recuperando così una delle utilizzazioni tradizionali del segugio italiano. Il segugio italiano a pelo forte, oltre che per caratteristiche morfologiche, che approfondiremo nell'analisi dello standard, si differenzia dal pelo raso in quanto più riservato, meno esuberante. Il segugio italiano è, comunque, un cane saggio, calmo e ponderato nel lavoro che al momento giusto sa utilizzare la sagacia e quell'esplosiva vivacità mentale che lo differenzia in positivo da tutti gli altri segugi del pianeta. Per quanto riguarda le doti venatorie riporto quanto il grande Luigi Zacchetti, fondatore della Pro Segugio, scrive nel suo insuperato Manuale del Cacciatore con il Segugio: "Il nostro segugio è tra i migliori per cacciare la lepre col fucile, per la finezza del suo olfatto, per la sua tenacia, per l'ardore sulla pista, per la resistenza alle fatiche; la sua voce è squillante e piacevolissima. Il suo metodo di lavoro non si differenzia di molto da quello

delle più classiche a antiche razze estere; è più sagace di queste senza tuttavia abbandonare troppo facilmente la traccia”.

Da un'analisi zootecnica del segugio Italiano attuale è evidente, come ho già detto, che alcune linee risentono del rinsanguamento operato con razze estere. Tale operazione, effettuata negli anni settanta-ottanta è stata oltremodo demonizzata dimenticandosi che l'uomo ha sempre in tutte le razze, sia esse canine e non, utilizzato altre razze simili per “rinsanguare”, quando lo si rendeva necessario, per recuperare caratteristiche che altrimenti sarebbero andate perse e con loro la stessa razza. Grandi allevatori come Pesenti, Gritti e Fioravanti nel dopoguerra hanno rinsanguato il segugio italiano nel tentativo di migliorarlo e riportandolo a

cane d'ordine; cioè ad un segugio più metodico, più avvinto alla traccia ma nel contesto sagace.

Ora il lavoro di selezione deve continuare e sta continuando producendo eccellenti risultati. In zootecnia è necessario armarsi di pazienza e di serietà. Gli accoppiamenti, infatti, non sono formule chimiche e la riuscita non è mai scontata ma le caratteristiche o peculiarità proprie del segugio italiano sono oltremodo presenti e rendono onore a questo insuperato ed insuperabile cane. Oggi possiamo ammirare degli italiani veramente corrispondenti allo standard ed altrettanto rispondenti nel lavoro. Ricordiamoci, infatti, che il segugio italiano è un cane creato per la caccia. La sua funzione, senza la quale non ha motivo di esistere, è

quella di cacciare rispettando i sacri crismi e tutte le fasi della caccia con il cane da seguita. Un segugio che cerca solo la rimessa della lepre ignorando la passata sarà buono per il carniere ma non è un segugio classico. Così pure un segugio che sa fare solo la passata è un segugio inutilizzabile. Il vero segugio italiano, quello classico, quello antichissimo, è quello che caccia con classe e stile, propri della sua razza rispettando le quattro fasi: ricerca della passata, accostamento, scovo, inseguimento. Tutto questo con quella voce “squillante e piacevolissima” di cui parla il grande Zacchetti che pure era un fautore del segugio italiano di classe, di grande olfatto, giustamente avvinto alla traccia e con quella sagacia che lo distingue da tutte le altre razze da seguita. ■

Campionati Nazionali Enalcaccia per cani da seguita su cinghiale categorie singolo e mute. Un successo confermato!

di **Iacopo Piantini**

Una stagione cinofila ricca di eventi, che conferma un percorso tracciato e consolidato negli anni dalla Sezione Provinciale Enalcaccia di Arezzo, quella conclusasi con la cerimonia di premiazione dei due campionati nazionali Enalcaccia categorie singolo e mute per cani da seguita su cinghiale, tenuta presso l'agriturismo “La Casa del Buono”, in quel di Terranuova Bracciolini, lo scorso 14 luglio, sotto l'egida della Presidenza Nazionale dell'Associazione.

Il Campionato Nazionale Enalcaccia per cani da seguita categoria singolo, creato in terra aretina e giunto alla sua quarta edizione, è stato ospitato, fin dalle fasi di semifinali, presso la nostra area addestramento “Il Macchio-



ne Bellavista” di Castiglion Fibocchi; una struttura, questa, che, per la favorevole ubicazione, le caratteristiche orografiche e la particolare ampiezza,

si presta in modo eccellente per accogliere prove cinotecniche di particolare rilievo: Collocata sulle pendici del massiccio del Pratomagno, cate-



1 - Premiazione cat. mute A

2 - Premiazione cat. singolo

3 - Premiazione categoria mute A

4 - Premiazione categoria mute B

5 - Premiazione categoria singolo

na montuosa che, dall'alto dei suoi 1600 mt. s.l.m., si pone a confine tra le province di Arezzo e Firenze; luoghi di valore ambientale inestimabile, dove i prati d'altura, ancor oggi adibiti a mandria di chianina e del cavallo maremmano, degradando, danno posto ad imponenti foreste di faggio, nell'uno e nell'altro versante...paesaggi, dico spesso io, che, per chi ha la fortuna di frequentarli, rigenerano la vita!!!

Il XXI Campionato Nazionale per Cani da Seguita su Cinghiale catego-

ria Mute B, è stato ospitato, in tutte le sue fasi, sempre presso il "Macchione Bellavista", mentre, per la categoria A, la sola prova di finale, con lo scopo di rendere ulteriore lustro all'ottenuto riconoscimento dell'ENCI, si è svolta nelle strutture dell' Area Addestramento Cani "Piancardato" di Collazzone, amena collina immersa nella verde Umbria.

A questo impianto, che compone un ospitale centro cinofilo venatorio e del tiro a volo di tutto rispetto, sono riconosciute, ovunque, le affermate qualità, riportate in più occasioni nelle riviste specializzate e confermate, per aver ospitato negli anni, eventi cinofili nazionali ed internazionali di tutto prestigio.

Dalle fasi di qualificazione provinciale dei due campionati, avviate ad inizio marzo, oltre settecento soggetti a concorso sono passati al vaglio delle giurie nominate dalla Sezione Provinciale, coordinate dal Delegato Enalcaccia Santino Dini, respon-

sabile provinciale di fresca nomina che, dall'alto della sua pluriennale esperienza, ha condotto con capacità indiscussa ed ammirevole abnegazione entrambi i campionati nazionali. Giornate, queste, all'insegna di una sana cinofilia, della socializzazione e dell'amicizia.....una buona qualità dei cani, preparati per ottenere il migliore dei risultati, il giusto entusiasmo di concorrenti ed organizzatori, il rispetto reciproco, hanno caratterizzato le giornate di prova.

La gradita presenza dell'Avv. Lamberto Cardia, Presidente Nazionale Enalcaccia, alla cerimonia di premiazione, ha reso ulteriore lustro e prestigio all'intero evento; nel suo articolato ed autorevole intervento, salutando i numerosi convenuti, il Presidente ha evidenziato l'importanza sociale che le manifestazioni cinofile hanno, la rilevanza economica e sociale che, in forma ben più ampia, ha la caccia nella società, l'impegno che l'Enalcaccia mette in campo a tutti i livel-



li, in difesa della nostra passione. A conclusione, il Presidente Nazionale si congratulava vivamente con la Sezione Provinciale di Arezzo, ringraziandone particolarmente il suo Presidente, per aver onorato, senza dubbi di sorta e con risultati di tutto rispetto, l'impegno assunto e confermato ormai negli anni dell'organizzazione di un susseguirsi di manifestazioni nazionali. Tra le autorità associative, oltre al Presidente Provinciale e Vice Presidente Nazionale Iacopo Piantini, presenziavano il Vice Presidente Nazionale Dr. Giuseppe Angiò, il compianto Presidente della Commissione Nazionale Tecnico Venatoria Giuseppe Pascale, il Vice Presidente Provinciale Vicario dell'Enalcaccia aretina Tommaso Romualdi ed il Delegato Regionale dell'Enalcaccia Toscana Eugenio Contemori che, intervenendo, si complimentava con tutti i concorrenti, per la qualità dei cani presentati nelle prove. Piantini, ad apertura della cerimonia, esprimeva parole di ringraziamento nei confronti dei responsabili delle aree addestramento cani Giuliano Nocentini, Marcello Santini e Sauro Cappini, referenti, questi ultimi due, delle strutture ove la Sezione di Arezzo ha organizzato le prove di qualificazione provinciale, dei giudici cinofili Santino Dini, Moreno Agnelli, Alessandro Fabbri, Alessandro Micheli, Luca Santini, Gabriele Fratini e del giudice ENCI Mario Galletti, delle

Sezioni Provinciali di Salerno, Perugia e Latina, organizzatrici delle prove di qualificazione, delle aziende sponsorizzatrici Canicom, Guarino, Nature Italia, Armeria Paoletti, Armeria Bruschetti e Di Grillo Confezioni, rivista specializzata "Cani & Cinghiali", per aver offerto premi di particolare pregio e, dei concorrenti, linfa vitale dei campionati.

Al termine degli interventi, accompagnati dalle note dell'Inno di Mameli, si procedeva alla proclamazione dei campioni nazionali nelle tre discipline, assegnando Loro trofei, quali coppe e piatti artigianali in ceramica di Deruta, attestati di riconoscimento e gagliardetti di campione, confezioni di mangime per cani, giubbotti anti lesione per cani, radio collari e vestiario da caccia, messi in palio dalle aziende sponsorizzatrici.

E' salito nel gradino più alto del podio del Campionato Nazionale per Cani da Seguita categoria Singolo, il perugino Paolo Martinelli con il segugio maremmano Tormento 1 ecc., seguito dall'aretino Giuliano Nocentini con il segugio maremmano Kile 2 ecc. e dal gascon saintongeois, condotto dal senese Davide Terrosi 3 ecc.

Nel Campionato Nazionale per Cani da Seguita categoria Mute B, l'ambito titolo di campione nazionale è stato assegnato al socio aretino Piergiuseppe Migliorini, che è salito ai vertici del podio con i segugi maremmani

6 - Premiazione mute categoria A

7 - Santino Dini delegato

Tromba, Dido, Mora, Bufera, Breda, Tajo I e Tajo II, 1 M.B., seguito dal perugino Alessio Fiorucci, conduttore della muta di segugi misti Peggy, Ringo, Zara, Bianco, Zac, Falco, Dick e Drago 2 M.B. e dal cortonese Raffaello Simonetti, con la muta di segugi maremmani Giulio, Tamburo, Pistone, Musolino, Bionda e Perla.

Il prestigioso titolo di campione nazionale Enalcaccia per Cani da Seguita categoria Mute A, con il rilascio di relativa qualifica ENCI, è stato assegnato al socio aretino Giuliano Nocentini, che è salito ai vertici del podio con la muta di ariègeois Otto, Selva, Olga, Maya, Ares e Golia 1 ecc.; al secondo gradino è salito il perugino Jacopo Bartolini con la muta di Basset Griffon Vandeen Gianni, Giulio, Giulia, Giada, Mosè, Ginevra, Gaia e Marino 2 M.B., seguito dal viterbese Vincenzo Spaccapeli, al guinzaglio della muta di ariègeois Zara, Pegaso, Bandito, Leo, Crasso, Nilo e Nickel.

Al termine della cerimonia di premiazione, seguiva la consueta cena sociale, alla quale, a conferma dell'ampio successo riscosso, prendevano parte oltre 150 convenuti. ■

Il 40° Campionato Nazionale Trofeo Diana - Memorial Paolo Moro

Festa della cinofilia Enalcaccia

a cura del Servizio Stampa e Propaganda Sezione Provinciale **Enalcaccia Perugia**



Un anniversario da ricordare, proprio così, il nostro Campionato Sociale di caccia pratica ha compiuto quaranta anni con un'edizione speciale sia per l'organizzazione perfetta, curata dalla sezione provinciale di Perugia guidata dal presidente Francesco Ragni coadiuvato dai suoi infaticabili collaboratori, sia per i risultati tecnici sportivi, hanno, infatti, partecipato alla finale ben 57 concorrenti provenienti da ogni parte d'Italia. Un aspetto quello organizzativo che hanno voluto rimarcare positivamente sia il presidente nazionale Lamberto Cardia durante la premiazione dei vincitori, sia il vicepresidente Jacopo Piantini durante la cena sociale del 28 settembre. Come consuetudine, infatti, la sera precedente le finali si è svolta la cena sociale nella bella ed accogliente struttura dell'Hotel Oasi Villaggio, sede logistica della manifestazione alle porte di Marsciano, l'operosa cittadina umbra patria del mattone. Importante sottolineare il

clima di allegria e amicizia tra tutti i convenuti alla serata durante la quale sono stati dispensati generosamente, grazie ai numerosi sponsor, riconoscimenti molto graditi ai protagonisti dell'evento. Alla serata ha partecipato il sindaco della città Avv. to Francesca Mele con al suo fianco l'assessore allo sport Angelo Facchini, giovane cacciatore e socio Enalcaccia. Il primo cittadino ha voluto sottolineare l'importanza dell'evento e i suoi aspetti positivi, sia economici e d'immagine che ne sono derivati, proponendosi anche per il futuro ad ospitare ed incentivare manifestazioni a carattere venatorio. In tempi duri per chi come noi coltiva la passione della caccia e della cinofilia, la presenza ed il supporto delle Istituzioni ci incoraggiano a proseguire con grande impegno nel difendere la nostra passione. C'è da sottolineare anche il grande contributo al successo del 40° campionato nazionale della locale sezione Enalcaccia con il presidente Moreno Lorenzetti e i suoi as-

1 - *Giuria Cerca*

2 - *Giuria Inglesi*

sociati sempre in prima linea, un bravi ed un grazie di cuore da parte di tutti; senza dimenticare la segreteria guidata dall'ottimo Roberto Arcangeli, Roberto Baldassarri e Daniele Ottavini e la partecipazione attiva del Delegato Regionale Mauro Pacioselli. Molto gradita la presenza del segretario generale dell'Associazione, Avv. Michele Maccarone, senza dubbio un sicuro punto di riferimento per tutta l'Enalcaccia.

Nel presentare le classifiche è importante sottolineare la presenza al campionato di due donne, la signora Orietta Agostini nella veste di giudice, attenta discreta perfettamente a suo agio soprattutto competente e non poteva essere altrimenti provenendo da generazioni di cacciatori



e la triestina Silvia Ellero che ha gareggiato nei continentali con il suo magnifico drahthaar giungendo al secondo posto ed esibendo un grande affiatamento con il suo ausiliare. Personaggio assai noto nel mondo cinofilo e venatorio ci ha esternato la sua versatilità e la sua passione che va dalle prove cinofile alla caccia a 360 gradi. Ecco due volte per uno spot della caccia degli anni 2000. Un accenno ai terreni sui quali si sono svolte le gare nei dintorni di Marsciano che si sono rivelati ottimi, anche se le condizioni atmosferiche, caldo afoso ed eccessiva umidità, hanno messo a dura prova le capacità dei cani come hanno sottolineato le terne dei giudici. Per la cronaca le prove si sono svolte su starnate liberate pronte a pedonare e a involarsi rapidamente fuori tiro del cacciatore, uno dei motivi che insieme alle condizioni climatiche non hanno per-

messo di avere molti soggetti in classifica. Le tre terne componenti la giuria hanno svolto il loro compito in assoluta sintonia con grande equilibrio e competenza di fronte soprattutto a prestazioni in cui era difficile individuare il vincitore se non esaminando i dettagli, loro stessi hanno voluto sottolineare come ci sia stata piena condivisione nei giudizi e la grande sportività dei concorrenti nell'accettare i verdeti. Esaminando le classifiche sia individuali che per regione o provincia, dando merito ai vincitori sugli scudi c'è il perugino Diego Picchiarelli primo e secondo con i suoi pointer nella prova riservata agli inglesi. Un'altro aspetto da sottolineare è la varietà delle razze presenti fra i continentali, dallo spinone al bracco francese e tedesco anche se ha fatto da padroni sono stati ancora una volta i breton. Ricordiamo infine il direttore di

3 - Gruppo Collaboratori

4 - Intervento del Presidente nazionale Enalcaccia Lamberto Cardia

5 - Premiazione Cani da Cerca

6 - Premiazione Inglesi

7 - Presidente Enalcaccia Marsciano

8 - Silvia Ellero

gara Bruno Mari, vigente il regolamento Enalcaccia "Trofeo Diana", naturalmente tutto sotto la supervisione della Commissione nazionale tecnico venatoria composta da Demis Fracca e Luigi De Simoni. Purtroppo nell'immediata vigilia del



campionato è venuto a mancare Giuseppe Pascale coordinatore della Commissione stessa che il Presidente Cardia ha voluto ricordare durante la premiazione. Un commosso ricordo al quale si sono associati i presenti con un lungo applau-

so. A parte questo triste evento, che non poteva essere ignorato, tutto è girato nel verso giusto, tenuto conto che la sezione provinciale di Perugia appena un anno fa aveva avuto l'onore e l'onore di organizzare il 50° anniversario della nascita della

nostra Associazione. Una missione felicemente compiuta e che a distanza di un anno si è ripetuta e conclusasi con le note dell'inno di Mameli a festeggiare i nuovi Campioni italiani, ma soprattutto a dare il segno della festa. ■

CLASSIFICA INDIVIDUALE - Categoria INGLESI							
	CATEGORIA INGLESI	REGIONE/PROVINCIA	NOME CANE	RAZZA	PUNTEGGIO		
1° classificato	PICCHIARELLI DIEGO	PERUGIA	BAIRO	PI	39		
2° classificato	PICCHIARELLI DIEGO	PERUGIA	MARA	PI	37		
3° classificato	STRINGARO LUCIANO	UDINE	LEO	S.I.	36		
CLASSIFICA INDIVIDUALE - Categoria CONTINENTALI							
	CATEGORIA CONTINENTALI	REGIONE/PROVINCIA	NOME CANE	RAZZA	PUNTEGGIO		
1° classificato	CARPINONE ALDO	PESCARA	GUENDA	E.B.	43		
2° classificato	ELLERO SILVIA	TRIESTE	GIADA	DH	42		
3° classificato	ANNUNZIATA GIUSEPPE	PESCARA	OLIVER	E.B.	38		
CLASSIFICA INDIVIDUALE - Categoria CERCA							
	CATEGORIA CERCA	REGIONE/PROVINCIA	NOME CANE	RAZZA	PUNTEGGIO		
1° classificato	MUTTI GIOVANNI	BRESCIA	MAX	SPR	44		
2° classificato	CROCILLI ARMANDO	PERUGIA 2	LADY	COK	41		
3° classificato	MAFFEI LUCA	PISA	OTTO	SPR	40		
CLASSIFICA SQUADRE - PERUGIA 2							
	CACCIATORE	NOME CANE	RAZZA	PUNTEGGIO INDIVIDUALE	CLASS. BATTERIA	PUNTI SQUADRA	
1° classificata	PICCHIARELLI DIEGO	BAIRO	PT	39	1°	10	25
	PICCHIARELLI DIEGO	MARA	PT	37	2°	9	
	PICCHIARELLI DIEGO	VASCO	K	33	5°	6	
CLASSIFICA SQUADRE - BRESCIA							
	CACCIATORE	NOME CANE	RAZZA	PUNTEGGIO INDIVIDUALE	CLASS. BATTERIA	PUNTI SQUADRA	
2° classificata	MUTTI GIOVANNI	MAX	SPR	44	1°	10	20
	BIGLIETTI ANGELO	PABLO	DH	36	4°	7	
	DRAGONI SERGIO	THOR	S.I.	33	8°	3	
CLASSIFICA SQUADRE - FRIULI VENEZIA GIULIA							
	CACCIATORE	NOME CANE	RAZZA	PUNTEGGIO INDIVIDUALE	CLASS. BATTERIA	PUNTI SQUADRA	
3° classificata	ELLERO SILVIA	GIADA	DH	42	2°	9	17
	STRINGARO LUCIANO	LEO	SI	36	3°	8	

1° Trofeo dell'Appennino tosco-emiliano. Cani da Seguita su Cinghiale. Castelnuovo ne' Monti (Re)

di Gian Piero Bondi, Presidente Provinciale Enalcaccia Reggio Emilia



Il 7 e l'8 settembre 2019 sulle montagne della Provincia di Reggio Emilia si è svolta una importante verifica zootecnica per cani da seguita su cinghiale categorie singoli e coppie. Le 12 squadre di cinghialai presenti nell'ATC RE4 Montagna, con la dovuta autorizzazione degli agricoltori ci hanno messo a disposizione i loro distretti di caccia per dare la possibilità ai 36 concorrenti con cani singoli e ai 12 concorrenti con coppie di gareggiare questo nostro trofeo.

Ogni squadra di cinghialai dell'ATC RE4 ha messo a disposizione quattro cacciatori esperti del loro territorio, i quali individuato nei giorni precedenti la presenza di cinghiali vi accompagnavano la batteria dei concorrenti ed il Giudice Esperto ENCI.

Nelle due giornate di gara tutte le dodici batterie hanno avuto la possibilità di fare

incontri con i cinghiali, in alcuni casi anche con Cervi e Lupi ma l'attitudine dei soggetti in gara non è stata disturbata e si è potuto vedere i vari livelli di preparazione dei cani in competizione. Un ringraziamento va dato a tutte le squadre per la loro disponibilità ed agli agricoltori che senza il loro aiuto il trofeo non si sarebbe svolto, un ringraziamento va dato anche al Presidente ed al Segretario regionale della Pro Segugio per la loro presenza, doveroso è il ringraziamento per i conduttori dei cani per la passione e correttezza dimostrata durante tutta la gara. Gradita è stata la presenza, oltre agli emiliani ed ai toscani di due concorrenti venuti dalla Sardegna e di uno dalla Sicilia.

Oltre ai vincitori delle batterie a cui è stata consegnata una pergamena, la classifica finale è così definita: ■

CATEGORIA SINGOLI

1° classificato il segugio BACCO con punti 175
Eccellente condotto da Angiolini Alessio, Giudice ENCI Montanari

2° classificato il segugio MORO con punti 174
Eccellente condotto da Loguerchio Gerardo, Giudice ENCI Virgili

3° classificato il segugio POLVERE con punti 173
Eccellente condotto da Franchini Walter, Giudice ENCI Virgili

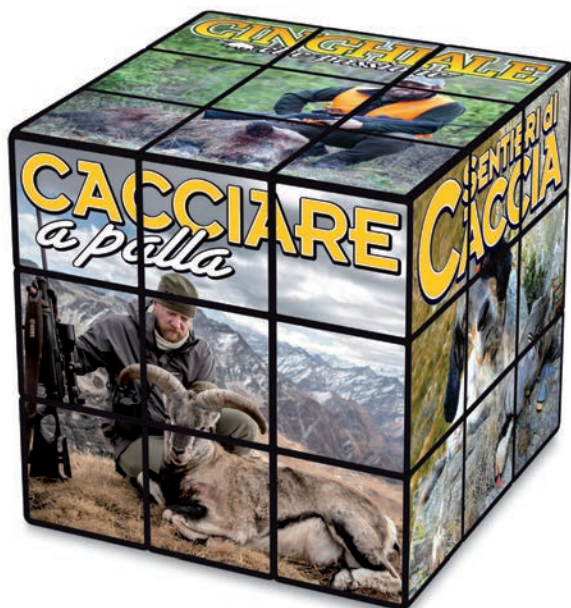
CATEGORIA COPPIE

1° classificato i segugi CHARLY / ATESSA
punti 162 Eccellente condotti da Pompita Gianpaolo, Giudice ENCI Morellini

2° classificato i segugi ZEB / RANDELLO
punti 160, 5 Eccellente condotti da Gotelli Diego, Giudice ENCI Morellini

3° classificato i segugi STOK / TITO
punti 160 Eccellente condotti da Ferrari Andrea, Giudice ENCI Morellini

“ Da **venticinque anni**, vi parliamo della nostra terra.
 Dei suoi colori. Dei suoi odori. Della sua vita.
 Parliamo di **istinto**, di **pazienza** e di **bellezza**.
 Parliamo di **sfide**, di **eleganza**, di **forza** e di **passione**...”



...vogliamo continuare a farlo
 e parlare della **cosa più importante**: di **voi**”



**IN ITALIA LA CACCIA
 LA RACCONTIAMO NOI**



DAL 20 DICEMBRE

TUTTI I MESI NELLA TUA EDICOLA

**192
 PAGINE**

~~6,90~~ €
**OFFERTA
 LANCIO**

6 EURO

ABRUZZO - Grande partecipazione degli atleti abruzzesi al 40° Campionato Nazionale di Caccia Pratica Trofeo Diana - Memorial Paolo Moro



Organizzata dalla Sezione Provinciale di Perugia e dalla Commissione Nazionale Tecnico Venatoria dell'Unione ENALCACCIA P.T., domenica 29 settembre 2019 a Marsciano (PG) si è tenuta la Finale del 40° Campionato Nazionale di Caccia Pratica "Trofeo Diana" - "Memorial Paolo Moro" a cui hanno partecipato in gran numero gli atleti che hanno superato le Semifinali Interregionali Nord - Centro - Sud Italia.

Presenti nell'occasione i massimi Dirigenti dell'Associazione tra cui il Presidente Nazionale Avv. Lamberto Cardia, il Vice Presidente Dott. Iacopo Piantini, il Consigliere Nazionale Dott. Francesco Ragni ed il Segretario Nazionale Avv. Michele Maccarone che con la loro immancabile presenza hanno onorato e dato lustro alla prestigiosa manifestazione.

L'Abruzzo è stato rappresentato da ben 6 (sei) finalisti, tutti appartenenti alla Sezione Provinciale di Pescara che, giocandosela sino in fondo con le più blasonate corazzate in circolazione, si è aggiudicata il prestigioso Titolo di Campione Italiano 2019 nella Categoria Continentali con il concorrente Aldo Carpinone il quale, nel condurre l'Epagneul Breton Guenda, attraverso una prova sontuosa è riuscito a primeggiare nella competizione di cartello.

Ad arricchire la conquista del titolo nella Categoria Continentali, già di per se straordinaria, hanno provveduto Giuseppe Annunziata che è salito al terzo gradino del podio con una prestazione avvincente e Nicola Bomba con un invidiabile 6° posto; per la Categoria Inglesi, invece, troviamo Giulio Diodato con un lusinghiero 9° piazzamento. Gli altri 2 concorrenti (Mercuri Remo e Nanni Piernicola), purtroppo, non hanno avuto la fortuna di poter esaltare l'indiscusso valore dei propri ausiliari.

Risultati di assoluto rilievo ottenuti grazie ad un percorso di crescita cinofila intrapreso qualche anno addietro dalla Sezione Provinciale di Pescara che, grazie ai propri Dirigenti e Collaboratori, è riuscita a valorizzare conduttori ed ausiliari accrescendone esponenzialmente la competitività.

Un vivo ringraziamento è rivolto al Selezionatore Costantino Breda che, con grande passione, impegno e perseveranza, si è lanciato nell'ardua impresa di forgiare una squadra di assoluto livello in grado di approdare alla massima competizione nazionale.

Un meritato plauso è dedicato, inoltre, al Giudice Nazionale Enalcaccia Antonio Di Tonto, vera e propria punta di diamante delle varie giurie dell'interland regionale abruzzese, il quale, chiamato questa volta a confrontarsi nei giudizi con i massimi esponenti dell'élite nazionale, si è lodevolmente distinto per professionalità e preparazione accrescendo il prestigio della città adriatica.

A riferire tutto, con una punta di orgoglio e con evidente soddisfazione, è il Presidente Provinciale di Pescara Riccardo Landi, presente nella due giorni umbra per dare coraggio alla squadra e per tenere alta la concentrazione degli atleti, che pone in doverosa evidenza l'impeccabile organizzazione della manifestazione cinofila alla quale la nostra U.N. Enalcaccia P.T. ci ha abituato ormai da tempo.

Rivolge, infine, profonda gratitudine all'intero Consiglio Provinciale di Pescara per il competente, sinergico ed immancabile sostegno nel perseguimento dei fini istituzionali.



EMILIA ROMAGNA - Impegno dei cacciatori nel disastro ambientale di Valle Mandriole

Cari amici cacciatori e pescatori lettori della nostra rivista, sicuramente avrete avuto modo di sentire, in occasione dei Tg regionali ed in un paio di passaggi anche sul nazionale, che il territorio Ravennate si è trovato al centro di un disastro ecologico che ha fortemente minato la caccia alle specie acquatiche (apertura prevista per il giorno 2 ottobre) e che forse inciderà negativamente questa attività per molto tempo ancora: una tragica moria di uccelli provocata dal Botulino, neurotossina di tipo anaerobico che causa la paralisi flaccida dei muscoli.

2.200 le anatre rinvenute morte nell'area e 220 quelle ancora vive (160 delle quali sono sopravvissute ed ora sono in perfetta salute) su una popolazione stimata (i cacciatori ne effettuano periodicamente censimenti) di circa 4.000 esemplari.

Chi e cosa ha scatenato questa epidemia? La pochissima acqua presente in valle Mandriole (o valle della Canna come preferiscono chiamarla i ravennati) unita alla altissima concentrazione di materiale inquinante costituito anche dalle deiezioni delle anatre presenti.

Come si è arrivati a ciò? Era possibile evitare l'ecatombe? Andando per ordine analizziamo i fatti.

Valle Mandriole, con la confinante Oasi di Punte Alberete (biotopo di fama internazionale) e la Piallassa della Baiona, sono siti di importanza (S.I.C. e Z.P.S.) comunitaria inseriti per l'80% circa nell'area del Parco del Delta del Po.

Più in dettaglio, Valle Mandriole è inclusa nella perimetrazione territoriale Pineta San Vitale e Piallassa di Ravenna e, da tempo, è sottoposta (unitamente al biotopo di Punte Alberete- residuo di bosco pianiziale-) a vincolo paesaggistico ed inclusa, ai sensi della Direttiva CEE 409/79 nelle zone "Ramsar".

L'area, costituita da una depressione bonificata per colmata naturale, venne interessata dalla arginatura del fiume Lamone con la conseguente creazione di due valli d'acqua dolce distinte; a sud-Punte Alberete ed a nord-Valle Mandriole.

Per anni Valle Mandriole (o Valle della Canna) palude d'acqua dolce caratterizzata da una vasta estensione di canneti con specchi d'acqua più o meno ampi, ha rappresentato una riserva idrica per l'acquedotto di Ravenna con acqua proveniente dal fiume Reno.

Gli specchi d'acqua - "i chiari" - sono soggetti a profonde variazioni stagionali di livello e nelle zone con acque più profonde denotano assoluta mancanza di vegetazione con presenza di associazione di piante idrofite (Lamineti) a prevalenza di *Nymphaea alba*; nelle zone con acque più basse troviamo Tifa e Cannuccia di Palude. Infine nel-

le acque ancora più basse notiamo la presenza di piante igrofile (*Salicornea*) con prevalenza di *Salice Bianco*.

Per quanto attiene invece la fauna, la nostra Valle vanta (va) la presenza di anfibi, rettili e pesci nonché una ricchissima concentrazione di specie ornitiche -rare e non- (*Tarabuso*, *Tarabusino*, *Aironi*, *Alzavola*, *Canapiglia*, *Marzaiola*, *Mestolone*, *Moriglione*, *Moretta*) con altresì alcune coppie, nidificanti, di *Falco di Palude*.

Da che mondo è mondo, l'uomo trasformatosi da nomade raccoglitore a produttore/allevatore stanziale si è trovato davanti a due alternative: proteggere l'ambiente (e quindi garantendosi comunque una possibilità di sopravvivenza in caso di carestie, cataclismi naturali distruttivi ecc.) in modo integrale lasciando cioè che le cose andassero come natura imponeva (oggi le chiamiamo riserve naturali integrali) oppure gestendo l'ambiente per garantirne la continuità.

È come dire; l'albero da frutto lo lascio andare secondo i corsi ed i ricorsi di madre natura oppure con sapienti, opportune e periodiche, potature, ne garantisco la produttività?

Quale sia la risposta giusta lo lascio decidere a chi legge ma sono convinto che, come quasi sempre accade, la via giusta stia nel mezzo: come dicevano i Latini? "in medio stat virtus"

Ora anche nel caso di Valle Mandriole, l'uomo, cacciatore e/o pescatore per garantirsi la presenza di fauna preziosa, anche e soprattutto quale importantissimo integratore alimentare, "curava" la sua valle, gestendone il livello delle acque e la pulizia e lo sfalcio delle erbe palustri che, se lasciate a se stanti, inevitabilmente l'avrebbero invasa creando danni all'ambiente stesso oltre che alla fauna ittica ed ornitica.

E la cosa è andata avanti, bene, fino a che con l'assoggettamento della zona ai vincoli posti dalla convenzione di Ramsar prima e dalla inclusione nella perimetrazione del Parco del Delta del Po poi, l'uomo "cacciatore e pescatore" non ha più potuto accedere alla "sua" valle per curarla e mantenerla (*Gestirla*) di modo che nel tempo, inevitabilmente questo ambiente è andato incontro ad un inesorabile declino- le specie acquatiche (*Cannuccia* ecc) cresciute a dismisura finivano per ripiegarsi sotto il loro peso finendo poi coll'andare a fondo e le acque, non controllate e non regimentate, sono andate via via scemando fino a prosciugarsi quasi completamente. Ovviamente, la fauna, si andava concentrando nei pochi spazi vitali residui con conseguenze, immaginabili e divenute certezza, con l'evento catastrofico di pochi giorni fa.

Era possibile evitare ciò? Certo! Bastava fare ciò che sarebbe stato necessario! Ma, e qui casca l'asino, l'insipienza di taluni amministratori (spetterà ora alla Magistratura fare luce sulle responsabilità) unità alla farraginosità del-

la burocrazia italiana, (sono diversi anni che le amministrazioni preposte - Comune ed ente Parco - non trovano la quadra per affidare la gestione dell'area coinvolta) hanno fatto sì che, di rimando in rimando, nessuno ascoltasse le voci allarmate provenienti dal popolo venatico; voci sempre più pressanti che inutilmente chiedevano di intervenire con immissioni di acqua pulita (sarebbe bastato dirottare in loco, a costo zero fra l'altro, le code di piena del fiume Lamone).

I cacciatori già da giorni denunciavano comportamenti anomali degli anatidi (per regolamento dell'Ente Parco la caccia alle specie acquatiche era fissata alla data del 2 di Ottobre ed i cacciatori si sono di buon grado adeguati ma ciò non impediva loro di frequentare i "Chiari" per la manutenzione o più semplicemente per trascorrere qualche ora nell'ambiente prediletto, anche senza fucile), tipici della paralisi flaccida (capo penzoloni, volo incerto ecc.) ma ahimè inutilmente fino a che, come era inevitabile è scoppiato il bubbone. Ed allora rincorsa frenetica, ma tardiva, a fare ciò che se fatto a tempo debito avrebbe scongiurato l'evento.

Come ha reagito l'Ente Parco? Chiusura della attività venatoria nell'area ricompresa nel raggio di 3 chilometri dall'area infetta. Provvedimento inutile, demagogico ed oltremodo punitivo verso la categoria dei cacciatori, incolpevoli ed anzi vittime della incuria e della inerzia di pochi inetti. La immediata sollevazione del mondo venatorio (con le AA.VV. tutte per una volta unite) e la congiunta azione del servizio territoriale della Regione Emilia Romagna presso la provincia di Ravenna (formato, fortunatamente da tecnici capaci ed esperti) ha indotto (dopo alcuni giorni di tentennamenti incomprensibili, dovuti più alla esigenza di salvarsi la faccia che altro) il comitato di gestione del Parco del Delta a rivedere le sue posizioni rimodulando la delibera e limitando l'attività venatoria, nella stazione del Parco interessata, alle sole specie ornitiche acquatiche. Senza questa correzione di rotta sarebbe stato impossibile accedere alla caccia nella Pineta San Vitale la cui apertura era da tempo fissata al 13 ottobre. Va detto che in tale zona si cacciano esclusivamente Colombacci, Tordi e Beccacce, alle rispettive stagioni, oltre che Lepre e Fagiano.

La nota positiva di questa vicenda (se proprio vogliamo trarne qualcosa di buono) consiste nel fatto che una volta tanto le associazioni venatorie ravennati (nessuna esclusa) hanno ritrovato quella unione tanto auspicata a parole ma nei fatti sempre disattesa. Una unione che a Ravenna esiste da qualche anno ma solamente fra Fidc, Enalcaccia, Arcicaccia ed A.n.u.u migratoristi (Fenaveri provinciale) e che ha dato modo di ottenere fattivi risultati in ordine ai calendari venatori ed altre scelte gestionali (comitati di gestione degli Atc, consulte territoriali ecc.) grazie alla

stima ed al rispetto reciproci che da anni caratterizzano i rapporti fra le presidenze provinciali Enalcaccia e Federcaccia. Prima delle regole vengono gli uomini e se fra questi vige armonia non sarà difficile trovarla anche nelle scelte che di volta in volta si sarà chiamati ad adottare magari rinunciando, talvolta a parte delle proprie pretese a favore della comunità. Come nelle famiglie!

LAZIO - LE DONNE ENALCACCIA SEMPRE PIU' ATTIVE NEL MONDO VENATORIO



Il Abbiamo incontrato Emily Aversa che affianca da tempo, con il ruolo di vice presidente, Antonietta Mechelli presidente del circolo "Cacciatori della Tuscia", sodalizio affiliato all'ENALCACCIA di Viterbo, eletta recentemente vice capo del distretto bagnorese 1.5 di Bagnoregio, per la selezione al capriolo, per farci raccontare come, una giovane donna, sia riuscita a ritagliarsi un ruolo così importante, e carico di responsabilità, in un ambito fino a pochi anni fa esclusivo appannaggio del mondo maschile.

Emily Aversa

"Le prime esperienze nella caccia in selezione al capriolo le ho fatte con mio padre. E' una caccia fatta di lunghe attese che spesso non vengono ripagate ma offrono comunque la possibilità di vivere emozioni ed esperienze al cospetto della natura ma soprattutto a contatto degli animali selvatici che altrimenti non avremmo possibilità di vedere e che ci tengono compagnia. Da queste prime esperienze è scaturita la scelta di partecipare al corso per sele controllore. Il primo giorno al corso ho incontrato due donne, una la conoscevo, ma non avevamo mai parlato di questa passione che ci accomunava. Questa piacevole sorpresa ha reso ancora più interessante la mia esperienza, sollecitando in me una domanda: perché io e quella ragazza pur avendo passato tanto tempo

insieme non avevamo mai affrontato un discorso sulla caccia? Ho cercato di darmi una risposta, e alla fine, ho pensato che molte donne pur avendo la passione per la caccia si cuciono addosso un ruolo che non contempla questa opzione, anzi la ritiene inopportuna. Così molte tra noi si sentono strane, e purtroppo sole, affette da una "diversità" che è meglio tenere nascosta, arrivando a ritenerla quasi innaturale. Così se riesci a rompere questo velo, scopri che al contrario molte donne, con ruoli da protagonista, condividono la passione dei propri compagni e ne dividono le esperienze e la passione. Altre ancora ritagliano al ruolo di madre, e di moglie, lo spazio di una giornata per dedicarsi in solitudine ad una passione non condivisa dai compagni, ed infine altre ancora si riuniscono in circoli impegnate a ribadire, con eventi e manifestazioni, la propria identità di cacciatrici. In questi ultimi anni ne ho incontrate tante e in me è aumentato l'orgoglio di essere una cacciatrice, alimentando una passione che mi è stata tramandata e con la quale sono cresciuta, maturando la consapevolezza del mio ruolo nel mondo venatorio.

La nomina a vice capo distretto è ulteriore tappa di



questo lungo viaggio, che mi riempie di orgoglio e mi convince sempre di più che noi donne possiamo, e dobbiamo, recitare un ruolo importante per il futuro della nostra passione, perché la caccia non fa differenza di genere, ma unisce tutti i suoi appassionati verso un obiettivo comune”.

LAZIO - I dieci anni della Sezione di Monte San Giovanni Campano (FR) "Amici Cacciatori Bagnara"



Fine anno tempo di bilanci e previsioni. E quest'anno il bilancio non può che essere positivo per la Sezione Comunale Enalcaccia p.t. di Monte San Giovanni Campano (FR) "Amici Cacciatori Bagnara" che festeggia i 10 anni dalla sua fondazione. Tutto nacque dall'idea di una cerchia ristretta di cacciatori, ma soprattutto amici, che stanchi delle ormai note alleanze venatorie di convenienza, decisero di andare controcorrente per puntare a quell'idea di equità di cui avevano bisogno. Iniziarono così i primi anni di attività "nel buio", anni fatti di duro lavoro sul campo, di progetti audaci. Ma il lavoro ben fatto presto iniziava ad arrivare agli occhi dei più, attratti da una gestione dinamica, trasparente e soprattutto condivisa di ogni singolo momento della vita dell'Associazione. Un'associazione sempre attenta alle richieste e alle proposte avanzate dai soci, chiamati ad un confronto aperto e alla pari su ogni tematica. A dieci anni da quel giorno in cui l'idea iniziò a prendere forma, la Sezione Comunale Enalcaccia "Amici Cacciatori Bagnara" rappresenta una realtà da esempio, attiva sul territorio, in prima linea e vicina alle esigenze del mondo venatorio sempre più messo all'angolo. Il merito di questo cammino costellato da molteplici successi va in primis ai tessarati che hanno creduto in quella idea rivoluzionaria rimanendo legati al progetto anche quando le cose sembravano non andare per il verso giusto. Di certo un plauso va anche al Presidente Mauro Campoli che coadiuvato dal Presidente Regionale Sergio Marsella e dal delegato Provinciale Angelo Bianchi, ha saputo indicare sempre la giusta direzione mettendo da parte orgoglio e obiettivi personali pur di riuscire in quella originaria idea di giustezza. L'augurio è che ci si possa ritrovare su queste pagine ancora per tanti anni a festeggiare traguardi sempre più ambiziosi capaci di riportare alla figura del cacciatore, e a tutto il mondo venatorio, quella nobiltà che da sempre gli compete.

MOLISE - 9° Memorial "Gerardo Tagliente"



Il giorno 29 Settembre 2019, il Sodalizio "Ricinuso" di Forlì del Sannio (IS), presieduto da Emidio Tagliente, con la collaborazione dei soci, ha voluto rinnovare la memoria di Gerardo Tagliente, scomparso nel 2005, con la gara di tiro su sagoma fissa di cinghiale a lui intitolata. Il 9° Memorial Gerardo Tagliente, ha visto la partecipazione di tantissimi soci ricevuti da Emidio e Marco Tagliente che si sono impegnati nell'organizzazione. Il primo premio quest'anno è stato assegnato a Giuseppe Rossi che ha raggiunto 38 punti, Il secondo premio è andato a Gerardo Tagliente con 37 punti, mentre il terzo premio è stato assegnato al giovane emergente Michele Carmosino con 29 punti. All'ora di pranzo, vista la magnifica giornata, tutti i convenuti hanno potuto condividere un pranzo presso l'agriturismo "La Masseria del Dottore" che comprendeva un antipasto misto abbondantissimo, con salumi, bruschette e formaggi tipici locali, due primi piatti (tagliatelle al tartufo e gnocchi al ragù), secondo piatto arrosto alla brace, con contorno di insalata verde, il tutto annaffiato con del buon vino di propria produzione, poi frutta di stagione e un buffet di dolci (crostate, torte di mele ed altro) preparati dalla coordinatrice Rosolina, con bignè alla crema preparati da Maria Luisa Vitale, poi spumanti, limoncello, grappa e bevande varie con caffè finale. Alla fine il Presidente del Sodalizio ha ringraziato tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita della manifestazione, alla quale gli eredi Emidio, Mario, Gerardo e Marco Tagliente tengono in modo particolare dando a tutti appuntamento al prossimo anno per il 10° Memorial "Gerardo Tagliente".

Si ringrazia tutto lo staff dell'Agriturismo "La Masseria del Dottore" per la disponibilità.



PUGLIA - I cacciatori di Grottaglie si interrogano sul futuro della caccia pugliese

Venerdì 18 ottobre 2019, il Direttivo della Sezione Comunale dell'Enalcaccia di Grottaglie, ha organizzato un'assemblea, molto sentita e partecipata, aperta a tutti i cacciatori, durante la quale sono state affrontate le questioni afferenti la sospensione della caccia in terra di Puglia, nonché riflessioni sui limiti attuali e le potenzialità dell'associazione venatorio locale.



“L'ottobre nero” della caccia pugliese, così è stato denominato dagli Enalcacciatori grottagliesi, che ha visto l'interruzione dell'attività venatoria a causa di iniziative promosse dall'associazione ambientalista V.A.S., (Verdi Ambiente e Società) dinnanzi organi di giurisdizione amministrativa, quali il T.A.R., e il Consiglio di Stato.

Iniziativa ben mirata che hanno prodotto non solo gli effetti della sospensione della caccia nel periodo cruciale, visto il passo autunnale della selvaggina migratoria, tanto atteso dai circa 21 mila cacciatori pugliesi che si sono visti privati di un diritto inalienabile, bensì hanno recato una sostanziale crisi, fortunatamente circostanziata in un breve lasso di tempo, riconducibile a minori indotti in tutto il settore.

Si è cercato di analizzare, assieme ai partecipanti, alcuni dei quali sono intervenuti nelle more dell'assemblea, gli aspetti più importanti oggetto del ricorso da parte della prefata associazione, tentando di comprendere, in un clima di condivisione e di confronti critici ma, costruttivi, la genesi dell'attuale condizione della caccia pugliese.

Inoltre è stata un'occasione, in particolar modo, per riflettere, circa l'opportunità di concepire ed interpretare, sul territorio, una forma di associazionismo diverso, teso ad anelare a sé le tematiche sociali più disparate affinché il mondo venatorio, con le sue peculiarità e le poliedriche competenze possa assurgere quale punto di riferimento ma, anche, di equilibrio, nei settori specifici socio-ambientali.

Il dibattito, benché animato da diverse visioni, ha convogliato le stesse in un unico punto focale, imprescindibile: un associazionismo venatorio, su larga scala, rigenerato e guidato da una classe dirigente preparata ma, in particolar modo, lungimirante, la quale sarà sempre più chiamata a nuove sfide e che prescinda da forme di pensiero anacronistiche, in cui si è arroccata da troppo tempo; in sostanza, un forma associativa che sappia interpretare i tempi presenti e le cui azioni e finalità siano orientate ad avere un'ascendenza sulla politica, che, com'è noto, è deputata alle scelte.

“La caccia in Puglia” - ha ribadito il Presidente Fanigliulo - “sta cambiando tra leggi e regolamenti di attuazione sempre meno chiari e, in un quadro così complesso, a tratti mortificante per la nostra categoria, in cui dobbiamo resistere, non possiamo rimanere indietro più di quanto già lo siamo e intenti ad inseguire i fantasmi del passato. La caccia è cambiata e con essa la sua espressione quotidiana sul territorio da parte dell'intera categoria: siano essi cacciatori che dirigenti. Oltre a ciò - continua il Presidente - necessita dare spazio, in primo luogo, alle politiche venatorie intese quali occasioni di confronto e dibattito con la politica locale, affinché si possa convergere verso decisioni condivise e non piovute dal cielo che suonano come “diktat”, per lo più dettate da forme di pensiero fuorviate dall'ideologie e lontane dalla realtà, in sostanza: un apparato associativo forte sul territorio locale che funga da contrappeso. Non v'è dubbio che l'attuale crisi che sta attraversando la caccia pugliese - sostiene Fanigliulo - se gestita con solerzia da una classe dirigente unita e scevra da inutili protagonismi, potrà trasformarsi nel miglior favore, perché la crisi reca evoluzione, sempre; a patto, ragionevolmente, che la compagine dirigenziale sappia coglierne l'opportunità. Per iniziare a dare atto a tutto ciò, necessita partire dalla base ossia dai locali circoli cacciatori”. E allora, non possiamo che sperare, anche Noi cacciatori pugliesi, che questo cliché non venga sfatato proprio adesso che ha avuto inizio il periodo più duro e controverso della caccia in terra di Puglia. E, “l'ottobre nero” possa essere solo un lontano ricordo.

C.F.

PUGLIA - Aldo Trapani vince il titolo italiano categoria skeet calibro 20

L'11 agosto a Termini presso il campo di tiro “ASD I MOSCHETTIERI DEL NERA” si è disputato il campionato italiano skeet di calibro 20 dove il nostro associato Aldo TRAPANI ha prevalso laureandosi campione italiano.

Il campione in precedenza ha vinto anche il titolo regionale individuale e a squadre, il neofita talento spara agonisticamente soltanto da sei mesi che pro-



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

mette di guardare fiducioso il suo futuro agonistico. La particolarità del nostro ALDO che è andato in moto da Sorrento fino a Terni!

Alberto DEL GENIO
vice Pres.te ENALCACCIA LECCE



PUGLIA - Memorial Bernardo Di Natale - Sezione Provinciale Foggia



Il 30 giugno il Circolo comunale di San Paolo di Civitate, ha voluto ricordare, in occasione dell'anniversario della morte, la figura del suo Presidente Bernardo di Natale, che è stato, per lunghi anni, anche Presidente provinciale di Foggia.

Al memorial svoltosi con il patrocinio del Comune di San Paolo di Civitate e della Sezione Provinciale nell'impianto Principe di Sangro di San Severo, hanno partecipato oltre 70 cacciatori e tiratori, onorando, nelle varie specialità del tiro al piattello, la memoria dell'indimenticabile scomparso.

Alla cerimonia di premiazione hanno presenziato la moglie e la figlia del compianto dirigente, nonché il vice Sin-



daco del Comune dr.ssa Vocino e l'intera dirigenza Enalcaccia, provinciale e comunale.

Il Presidente nazionale, Avv. Lamberto Cardia ha fatto consegnare, nell'occasione, ai famigliari, una targa ricordo per riconoscenza e gratitudine.

L.M.

TOSCANA - Enalcaccia Arezzo e Federcaccia Arezzo: prova di caccia pratica in beneficenza pro-calcit

Nei giorni 1 e 2 giugno, si è svolta ad Arezzo, la XXX[^] edizione della gara Pro-Calcit Arezzo, prova con sparo su quaglie liberate, che ormai da tradizione vede la collaborazione tra l'Enalcaccia e la Federcaccia, svolgendosi contemporaneamente sulle rispettive aree addestramento cani di "Pian dei Pozzuoli" (Enalcaccia) e "Le Case del Prete" (Federcaccia).



Nei 2 giorni di gara sono stati iscritti a catalogo 107 cani ripartiti in 3 categorie: Continentali, Inglese e Cerca.

I primi classificati di giornata delle rispettive categorie e dei rispettivi campi si sono qualificati al barrage finale, che proprio per il notevole numero di qualificati e la grande qualità del binomio cane-cacciatore, ha dato vita a una sfida combattutissima.

Al termine del barrage, valutato dai giudici scesi in campo nelle due giornate di prova, la classifica che ne è scaturita è stata la seguente:

- 1° classificato Gianluigi Pinzauti con l'e.b. Rocky
- 2° classificato Pasquale Marraccini con lo Spr Pato
- 3° classificato Massimo Franci con il S.I. Aika

Un ringraziamento particolare va ai tanti giudici che anche quest'anno non sono voluti mancare a questo importante appuntamento: Diego Bartolini, Pietro Brancato, Giovanni Giusti, Federico Sinatti, Marco Carretti, Gianfranco Sadotti, Simone Donnini e Angelo Mobilia. Un grazie va anche ai due gestori delle A.A.C., Santi Poggini per "Le Case del Prete" e Gianfranco Sadotti per "Pian dei Pozzuoli" che hanno messo le proprie strutture a disposizione. Grazie anche ai tanti collaboratori - e la lista qui sarebbe davvero troppo lunga - e, infine anche a coloro che hanno contribuito, con donazioni e offerte di premi, a per far sì che la manifestazione riuscisse nel migliore dei modi.

La cerimonia di premiazione, tenuta presso la struttura del quagliodromo "Le Case del Prete", oltre a un nutrito pubblico, ha registrato la presenza di Guido Scaletti in rappresentanza del Calcit di Arezzo, del Presidente Provinciale Enalcaccia Arezzo Iacopo Piantini e del Presidente Provinciale Federcaccia Arezzo Domenico Coradeschi, che hanno voluto ringraziare tutti i concorrenti, i collaboratori, ribadendo il fatto che questo tipo di manifestazioni sono fondamentali per rafforzare l'unità del mondo venatorio e per evidenziare a tutti quelli che non ci amano che i cacciatori sono sempre pronti a dimostrare la propria disponibilità e la propria sensibilità nei

confronti delle persone bisognose ed ammalate. Al termine della manifestazione, è stata consegnata al Calcit di Arezzo la somma di mille euro, quale fondo raccolto nelle due giornate di prove.

Iacopo Piantini
Enalcaccia Arezzo

TOSCANA - L'amicizia dell'Enalcaccia nella montagna cortonese



Incuriosito dai ripetuti inviti rivoltimi dall'amico Dino Diacciati, presidente della sezione comunale Enalcaccia di Pergo di Cortona, che da tempo mi parlava di una prova estiva di caccia pratica che lui organizza ogni anno nella montagna cortonese e, proprio in onore dell'amicizia che ci lega e della particolare stima che nutro nei suoi confronti, tra i mille impegni che sempre mi assillano, ho

trovato una mattinata da dedicare, con la mia presenza, agli amici cacciatori di Teverina in quella della montagna di Cortona, località che ha ospitato la particolare manifestazione, lo scorso 21 luglio. E dico particolare non a caso, perchè oltre ad essere una prova di caccia per soli cacciatori, come Dino mi diceva, è una manifestazione dal fascino tutto suo. Paesaggio montano dei più suggestivi della nostra estesissima provincia di Arezzo che, a confine con la vicina Umbria, fa da guardia alla piana del lago Trasimeno, luoghi, questi, a me sconosciuti, dove ho piacevolmente riscoperto ed apprezzato i valori delle persone di un tempo, quelle persone di montagna burbere all'apparenza, ma poi ospitali, rispettose e generose. Un viaggio lungo dovuto alla distanza che intercorre tra la mia Bibbiena e Teverina, una strada stretta e tortuosa per raggiungere questa bella località del cortonese.... il tutto sicuramente ripagato dalla piacevole giornata che ho trascorso. Un caloroso ringraziamento quindi all'amico Dino per avermi offerto l'opportunità di presenziare ad una manifestazione semplice, ma importante e di particolare pregio allo stesso tempo, diversa da quelle delle note superiori che frequento come dirigente Enalcaccia e come concorrente, una mattinata trascorsa in sincera amicizia con i cacciatori di Teverina, dei giudici cinofili Moreno Mencacci e Angelo Mobilia.

Nella categoria cerca vince la prova Art spr condotto dalla giovanissima Caterina Valentini, nella categoria cani da ferma continentali, vince la prova Quira Waim del socio Roberto Francini, nella categoria cani da ferma inglesi vince la prova il socio Daniele Milani con il S.I. Balù. Di nuovo grazie a tutti e congratulazioni alla piccola Caterina Valentini, che, disputato il barrage alla guida del suo spr. Art, si è aggiudicata l'importante trofeo messo in palio.

Iacopo Piantini

TOSCANA - Area Addestramento Cani "La Selvetella"

A. A. C. La Selvetella. Abbiamo parlato più di una volta di questa grande area di addestramento per giovani cani e palestra per quelli adulti, atta per le grandi prove di lavoro, per le gare e le qualificazioni ai campionati nazionale per cani da ferma e da seguita, sia con abbattimento del selvatico che senza abbattimento, posta in questa nostra florida Val di Chiana aretina.

Orbene, nella giornata del 14 luglio c'è stata la "chiusura" dell'attività agonistica col "botto". Con questo termine intendiamo quando una manifestazione si chiude veramente alla grande.

Fin dal mattino presto oltre 108 cacciatori si sono presentati per svolgere, da parte loro e dei loro ausiliari, la



manifestazione che, fra le altre cose, metteva in palio abbondanti premi gastronomici, prosciutti a non finire, salumi, formaggi, coppe e sacchi di mangime per i nostri ausiliari. Per non smentire l'altruismo e lo spirito di amicizia e riconoscimento verso i nostri soci e frequentatori dell'area, colazione gratuita per tutti a base di prosciutto, finocchiona, formaggio pecorino e quel fresco e profumato pane toscano. A fine gara, un'abbondante pranzo, anch'esso offerto a tutti i presenti a titolo completamente gratuito che ha visto piatti di pastasciutta condita con sugo di cinghiale ed un mezzo maiale in porchetta servito con contorni vari. Questo, cari soci che leggete, è puro altruismo senza fini di lucro, è mettersi a dispo-



sizione dei soci e dei cacciatori che frequentano l'area di addestramento nel lungo periodo che va dal 1° febbraio ai primi giorni di agosto. Ebbene, quella squadra che gestisce l'area, che io chiamo "Settebello", Roberto Barellai, Luca Salvatori, Fabio Bennati, Francesco Beoni, Orazioli Carlo, Gianfranco Rossi, Ottavio Rensacci. I Presidenti provinciali che leggono si possono immaginare la fortuna di avere nella propria sezione provinciale una squadra simile che porta onori e soci alla sezione provinciale stessa e all'Enalcaccia tutta. Per tornare alla gara una cosa importante è che sono stati immessi, avutone l'autorizzazione, nel territorio gestito alla caccia, ben 120 fagiani, fra le altre cose ottimi soggetti forniti dall'allevamento di Simona Freschini, alimentati, a quanto ci riferiscono, con semi naturali, semi che poi possono trovare nel territorio, soggetti immessi anche con la viva speranza che non incontrino il "predatore" e quindi ritrovarli durante le prove dei cani e l'attività venatoria. Così suddivisi nei vari campi individuati nel territorio comunale di Arezzo e Marciano della Chiana sono iniziate le prove. I giudici: Pier Luigi Amorini, Simone Donnini, Angelo Mobilia, Gianfranco Lazzarini, Orfeo Sestini, Carlo Chinassi, i concorrenti ed i collaboratori, che non finiremo mai di ringraziare, si sono suddivisi in sette settori nella campagna di Cesa, Frassineto, Vitiano, Poggio Ciliegio, ecc. Così fra un campo di "erboloni" ed un altro di "steccia", resto del grano tagliato, si sono avute delle prove veramente spettacolari, prese di ferma eccezionali in particolar modo dai soggetti della categoria inglesi con stop degni di foto statutarie. Belle ferme e grandi doti espresse dai continentali, anch'essi degni di alti punteggi. Ottima l'avida e pimpante cerca, appunto, dei cani da cerca. Appassionata con cani degni di grandi cacciatori quelli della prima e seconda batteria riservata appunto ai cani dei cacciatori che non calcano le aree di addestramento nelle tante gare che vengono effettuate. Obbligatorio, da parte di tutto lo staff "La Selvetella" e dal sottoscritto Delegato Regionale, è quello di un forte ringraziamento a: Danilo Vannucci concessionario di Natur Dog, Nature Italia per il tantissimo mangime per cani messo a disposizione a titolo gratuito, eguale ringraziamento per la sua presenza e per l'apporto dato a Leonardo Bischi erede e titolare del qualificato allevamento di setter all'affisso "Val di Chiana", un tempo di Ademaro Scipioni, a Piero Casagni, titolare del fondo e sempre disponibile per gli interventi necessari ad un buon utilizzo del terreno, a Nazareno Giannetti per i premi messi in palio, al responsabile dell'azienda agricola Tenuta di Frassineto, a Loris Maccarini ed a Renato Bigerna Torcoli per i terreni messi a disposizione per la gara. Presenziava la premiazione il Presidente provinciale nonché V. P. Nazionale Iacopo Piantini che ringraziava tutti i partecipanti a questa manifestazione.



QUESTI I RISULTATI FINALI:

Libera Inglese, garisti: 1° Otto, di Sarzillo. 2° Califfo, di Paoli. 3° Judas, di Mazzeschi. 4° Ful, di Ceccherini. 5° Rais, di Verdelli.
Continentali, garisti: 1° Tris, di Marchi. 2° Mila, di Vitali. 3° Bric, di Casucci. 4° Morgana, di Vitali.
Giovani Inglese, garisti: 1° Sel, di Ceccherini. 2° Trudi, di Mazzeschi. 3° Mimi, di Ceccherini. 4° Nilo di Pistolesi. 5° Birba, di Caneschi.
Cerca, garisti: 1° Ozzy, di Comencini. 2° Faith, di Peruzzi. 3° Rudi, di Marraccini. 4° Zeus, di Rosati. 5° Roki, di Zanni.
Cacciatori 1° batteria: 1° Neve, di Sassoprasso. 2° Paco, di Censini. 3° Roi, di Coralli. 4° Miro, di Caroti. 5° Dea, di Cerullo.
Cacciatori 2° batteria: 1° Uran, di Ingui. 2° Tobia di Petrucci. 3° Amor, di Marraccini. 4° Zago, di Di Grillo. 5° Zara, di Gioni.
 Infine, Sarzillo con il suo setter, Otto, disputato il barrage con gli altri migliori soggetti della manifestazione si aggiudicava il libro dello Scipioni ed il trofeo riportato e da lui vinto in Andalusia. (Spagna)

Eugenio Contemori

Del. Reg. Enalcaccia per la Toscana

UMBRIA - Vivace e vasta l'attività associativa della A.S.D. Sezione Comunale Enalcaccia di Perugia



Si sono concluse le manifestazioni della Sezione Comunale Enalcaccia Pesca e Tiro di Perugia, che hanno visto impegnati tutti i membri dell'associazione fin da febbraio in numerosi ed impegnativi eventi.

Si è partiti con il Concorso Fotografico “#enalacciapassion” promosso in Facebook con la collaborazione di Cacciafor-Passion, moderno Canale di YouTube dedicato alla caccia.

Il concorso si articolava in tre tematiche, Men & Caccia, Lady & Caccia e Animali & Natura. Per partecipare al concorso i concorrenti dovevano inviare le proprie foto che venivano poi postate nella Pagina Facebook della Sezione Comunale, vinceva naturalmente chi otteneva più Like.

Una prima edizione che è stata salutata da un successo che non avremmo potuto immaginare,, oltre 150 foto in concorso provenienti da tutt'Italia con punte di oltre 25.000 visualizzazioni per ogni singola foto novità ed innovazione per stare al passo con i tempi, cioè il motto che contraddistingue la nostra sezione.

Un'altra importante novità che ha caratterizzato questa stagione è stata l'introduzione delle nostre tre gare, Cinofilia, Tiro alla Sagoma Cinghiale Corrente e il Tiro a Volo di una “Combinata in Calibro 410” quest'ultima in collaborazione con il Club del 410 del Maestro Carlo Rizzini che ha visto il concorrente destreggiarsi nella Cinofilia nel Tiro alla Sagoma per poi concludere con 25 piattelli nel Percorso di Caccia. Si è partiti con il “Memoria Andrea Manna”, gara su quaglie con sparo alla Z.A.C. Ponte di Ferro dove si sono esibiti ben



Mechelli Antonietta



Cecchetti Enzo, Ottiti Emanuele



Cecchetti Mattia



Lilli Andrea

45 cani, di cui oltre un terzo utilizzati per la combinata in Calibro 410. I concorrenti che hanno utilizzato il piccolo calibro si sono aggiudicati nelle varie categorie un 1° posto un 3° posto ed un 4° posto.

Il 29 aprile si è passati all' A.P.D: Sporting Club di Piancardato per un'altra storica manifestazione, il Tiro alla Sagoma Cinghiale Corrente con due categorie, anima liscia ed anima rigata; anche qui il piccolo calibro 410 supera di gran lunga gli altri rivali dell'anima liscia e portandosi al pari della rigata piazzandosi al 3°, 4° e 5° posto su 60 tiratori.

A coronare la chiusura delle manifestazioni ci si è spostati tutti al T.A.V. Umbriavolo di Montebagnolo di Perugia luogo di ritrovo di molti nostri tesserati e tiratori della sezione, al fine di disputare la classica gara in Percorso di Caccia e Skeet su 25 piattelli e la finalissima della combinate in 410 dove il concorrente, dopo essersi destreggiato nella cinofilia e alla sagoma corrente, doveva sparare 25 piattelli nel percorso di caccia.

Queste ultime due giornate conclusive sono state a detta di tutti i partecipanti un vero e proprio successo sancito dalle numerosissime adesioni e ad altrettanti amici che hanno passato con noi la sera della domenica per la "Grande Festa della Sezione Comunale" in occasione delle premiazioni ci si è ritrovati tutti insieme per un'apericena offerta dalla sezione stessa.

Alla premiazione era presente il Delegato Regionale dr. Mauro Pacioselli e tutto il Consiglio della Sezione Comunale di Perugia.

VINCITORI:

CONCORSO FOTOGRAFICO #ENALCACCIAPASSION

- Man & Caccia:* Granocchia Fabrizio
- Lady & Caccia:* Mechelli Antonietta
- Animali & Natura:* Mechelli Antonietta

CINOFILIA:

- Categoria Inglese:* Aramini con Dora
- Categoria Continentali:* Castelli con Laura
- Categoria Cerca:* Crocilli con Lady
- Categoria Cacciatori:* Lilli con Magic Angel di Longetti Massimo

SAGOMA CINGHIALE CORRENTE:

- Categoria anima liscia:* Cecchetti Enzo
- Categoria anima rigata:* Ottiti Emanuele

TIRO VOLO:

- Skeet:* Cecchetti Enzo
- Percorso di Caccia:* Cecchetti Mattia
- Combinata in Calibro 410:* Lilli Andrea



LINEA 18000

Dedicata alla caccia con il cane da ferma.